Sabbato 1 Novembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 30**

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincia . .	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 31 OTTOBRE

LE NOTE NAPOLETANE.

All'annuncio che sarebbe stata pubblicata la corrispondenza diplomatica, tenutasi tra la Francia e il governo di Napoli, era nata la speranza che il pubblico sarebbe venuto al fatto dei particolari della vertenza e sopratutto che si avrebbe avuto cognizione della qualità delle domande indirizzate dalle potenze occidentali al re di Napoli. Questa speranza fu delusa, e ciò può dipendere o che i documenti pubblicati siano tronchi o incompleti, o che realmente le domande stesse non siano state meglio definite. Dalle note pubblicate non si viene a sapere di più di quello che si conosceva per altre rivelazioni ufficiali e semiufficiali.

L'ultima istruzione però diretta dal conte Walewski al barone Brenier in data 10 ottobre 1856, rettifica le idee intorno alla posizione che dovranno prendere le flotte. Dal contesto poco chiaro della nota pubblicata nel *Moniteur*, molti giornali, e noi con essi, ci eravamo formata l'idea, che le due squadre di Francia e d'Inghilterra dovessero riunirsi in una determinata stazione a non grande distanza da Napoli, per essere pronte ad accorrere insieme nel caso che la loro presenza fosse richiesta, sia per proteggere i nazionali, sia per qualunque altro scopo politico non indicato, ma inteso fra le due potenze. Dall'accennata istruzione rilevasi che tale non è il senso delle determinazioni prese. L'espressione di *riunire le squadre*, impiegata dal *Moniteur*, non era intesa nel significato di riunire la squadra dell'una nazione con quella dell'altra, ma bensì in quella di *formare le squadre*, cioè di riunire un certo numero di navi da guerra in squadra. Dietro questa combinazione la squadra francese rimane di stazione a Tolone, pronta a salpare ad ogni istante, e così la squadra inglese si terrà raccolta a Malta. Dall'una e dall'altra squadra partiranno di tempo in tempo delle navi per visitare i porti di Napoli e Sicilia e per informarsi di ogni emergenza che potesse richiedere la presenza di forze più imponenti.

Sarebbe impossibile di determinare se questo modo di agire colle squadre sia già stato nel progetto originario concertato tra la Francia e l'Inghilterra, ovvero se fu una modificazione dell'idea che si aveva dapprima di mandare le squadre riunite nel golfo di Napoli. Se consideriamo gl'indugi e sopratutto se prestiamo fede a ciò che si scrisse in proposito dai giornali, la seconda supposizione sarebbe più verosimile.

Se ha avuto luogo una modificazione, la separazione delle due squadre sembrerebbe accennare, come causa della modificazione stessa, ad un disaccordo fra le due potenze sulle istruzioni da darsi ai comandanti delle squadre o almeno sul significato che doveva avere la dimostrazione delle flotte a Napoli. In alcun caso possiamo credere che la modificazione sia stata cagionata dalle rimostranze dell'Austria e della Russia, dacchè non solo i gabinetti di Parigi e di Londra non sembrano disposti a dar retta a rimostranze venute da quelle parti per quanto concerne Napoli, ma la nuova combinazione è forse più pericolosa per il re e più sicura per lo scopo che si propongono, almeno per quanto si crede, le potenze occidentali, che la comparsa di tutta la flotta nel golfo di Napoli.

Se da questa comparsa non si fosse ottenuto alcun effetto nè sul re nè sul popolo, alle potenze occidentali non rimaneva che di ritornarsene a casa, o almeno sarebbe stato assai difficile il determinare un altro metodo d'azione. Egli è forse questa difficoltà o la divergenza dei due gabinetti su questo punto che li ha indotti a riflettere e a sostituire l'azione indiretta ed isolata da Tolone e Malta all'azione immediata e cumulativa nel golfo di Napoli.

Nel modo come è ora combinata l'azione, essa può durare all'infinito senza che le potenze per qualunque emergenza siano costrette a fare un passo indietro e colle parziali comunicazioni dei bastimenti di guerra inglesi e francesi sopra tutti i punti della costa napolitana possono col tempo emergere degli accidenti che offrano alle potenze occidentali il destro di avvicinarsi alla meta che hanno di mira.

La pubblicazione degli accennati documenti ci dimostra che la famosa nota recata qualche tempo fa dalla *Gazzetta di Colonia*, come risposta napoletana, era apocrifa e inventata di pianta. La *Gazzetta di Colonia* aveva impastate alcune offese, particolarmente all'indirizzo dell'Inghilterra; la vera risposta è un insulto non solo alle potenze occidentali, ma anche all'umanità e al senso morale.

Fra le cose che la Francia consiglia al re di Napoli è quella di riformare l'amministrazione della giustizia, e ciò come una disposizione appropriata alla necessità di allontanare ciò che potrebbe provocare nuovi pericoli per la pace e la tranquillità dell'Italia e dell'Europa.

Un governo al quale si può rimproverare che il suo modo di amministrare la giustizia è un pericolo per la pace e tranquillità pubblica, è certamente qualche cosa di orribile. Un governo che avesse una sola scintilla di senso morale, sentendosi fatto da persone autorevoli un tale rimprovero, farebbe tosto indagini per conoscere se il rimprovero è fondato, e trovandolo così, si affretterebbe, senza attendere altre ammonizioni, di riformare quell'amministrazione affinchè la giustizia sia realmente giustizia e non iniquità anche agli occhi propri; se non lo trovasse fondato non porrebbe indugio in mezzo per dimostrarne pubblicamente l'insussistenza e difendere da ogni taccia quell'amministrazione. In quest'ultimo caso un governo può ingannarsi e credere immune da biasimo un sistema assai riprovevole, ovvero sapendolo iniquo mascherarne le iniquità; ma almeno in tal caso il governo si darebbe le apparenze del giusto, e se non colla verità almeno coll'ipocrisia renderebbe omaggio alla virtù. Di questi governi ve ne sono, e il re di Napoli potrebbe trovarne fra quelli che gli sono amici, e i cui consigli nella presente vertenza tendevano appunto a suggerirgli di pigliare ad esempio siffatte ipocrite apparenze.

Invece il governo di Napoli, con un cinismo senza pari, non si cura nemmeno di entrare nell'argomento nel senso indicato. Nella sua risposta non solo non ribatte il biasimo gettato nella sua amministrazione della giustizia, ma sostiene che gli iniqui modi di amministrare la giustizia usati in Napoli, cioè le testimonianze false, i giudici corrotti, le sevizie usate contro gli accusati e tanti altri orrori che ci hanno svelati i recenti processi di stato in quel paese, sono non già effetto di passioni concitate, di errori involontari, di ordini malintesi, di zelo esagerato, ma bensì di un sistema meditato e deliberato, nell'intento di allontanare il pericolo di nuove convulsioni che potessero compromettere la pace d'Italia. Il governo di Napoli, nuovo Robespierre, dichiara solennemente in una nota ufficiale alla Francia e all'Inghilterra che il suo sistema è il terrorismo.

Questo è il senso genuino della risposta napoletana, la quale emanata da un governo da lungo tempo e giustamente stato qualificato da un insigne uomo di stato inglese come la *negazione di Dio*, non può recare stupore ad alcuno. Ciò che deve far maraviglia si è che essendo stata data quella risposta sino dal 30 giugno, le potenze occidentali abbiano indugiato sino ad ora a rompere le loro relazioni con un siffatto governo, e che vi siano in Europa delle potenze che, avendo pretensioni alla civiltà e alla giustizia se non per propria virtù, almeno per ipocrisia, osino assumere apertamente la difesa del re di Napoli in base a non si sa quale diritto divino o di legittimità che per qualche tempo è stato messo innanzi come fondamento del diritto pubblico europeo.

La stampa inglese e il *Moniteur*. Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* si esprime nel seguente modo sull'incidente sollevato dall'osservazione del *Moniteur* sulla stampa inglese:

Il cattivo tatto che caratterizza certi giornali inglesi, nello stampare l'assurdo e maligno cicaleccio del sobborgo di St-Germain, dei giuocatori di borsa, e degli oziosi frequentatori di certi caffè, ha provocato un biasimo del *Moniteur*. È molto dispiacevole che la stampa inglese sia influenzata dalle stupide falsità di coloro il cui scopo è di separare l'Inghilterra e la Francia. Abbiamo certamente abbastanza nemici al di fuori senza dare appoggio a quelli dall'interno ripetendo le loro spregevoli invenzioni e ignobili falsità. I nemici dell'imperatore e del presente governo di Francia formano uno strano gruppo — legittimisti, orleanisti, fusionisti, repubblicani rossi, socialisti e gesuiti — tutti uniti per screditare l'impero.

Se possono trovare un illuso per ripetere le loro asserzioni ed invenzioni nei giornali inglesi, sono beati; e conoscendo il desiderio del pubblico per lo scandalo, le *informazioni* vengono condite per il mercato inglese. Quante volte mi fu detto, naturalmente come un segreto, che l'imperatore aveva un male alla spina dorsale e diventava pazzo! Un giorno o due dopo vedeva l'imperatore galoppare a cavallo a qualche rivista militare come se avesse una spina di ferro e la mano la più delicata, dacchè non v'è nessuno che stia meglio a cavallo di lui in Europa. Poi ci si narra che il principe imperiale è cieco! Se il pubblico britannico non avesse fatto cessare il notorio giornale *Satyrist*, questo foglio avrebbe potuto spaziarsi nelle sucide storie di certi circoli parigini, relative all'imperatore e all'imperatrice, poichè, dopo aver detto un giorno che soffre nella spina dorsale, il giorno appresso lo trasformano in un completo Don Giovanni.

Dopo aver esaurito ogni specie di cicaleccio domestico, ci si narra di una bancarotta nazionale, e si asserisce che tutto il gabinetto di Napoleone III è una turba di giuocatori che tendono alla rovina del paese. Poi dicono che l'esercito è disaffezionato, gli operai di Parigi al punto di ribellarsi. Tutte queste storie trovano la via nei fogli inglesi di una certa classe, e con una facilità che non parla molto in favore della intelligenza e persino dell'onestà per parte dei loro editori. L'altro giorno incontrai una persona sui *boulevards*, che mi disse: « Ebbene, ritengo che presto avremo un gran cataclisma — l'imperatore è quasi pazzo — una rivoluzione. — Eh? Credete che la durerà sino a Natale? » Per questi timori non si dà alcuna ragione fuorchè questa: « L'ho letto in un foglio di Manchester, in un foglio di Londra ad un *penny*, » oppure in qualche altro giornale, la cui rispettabilità non corrisponde alla sua vasta diffusione. Credo che sarebbe considerato poco confacente in Inghilterra al nostro desiderio di formare colla Francia un'alleanza solida e permanente se i giornali di Parigi si occupassero a dir male della regina, e dichiarassero tutti i suoi ministri essere borsaiuoli.

Nel suo articolo di fondo il *Post* si esprime nel seguente modo:

Abbiamo fiducia che l'appello assai moderato del governo francese al buon senso e alla buona fede degli inglesi non sarà trattato con leggerezza o ricevuto con indifferenza. Certamente la Francia ha fatto abbastanza per avere il diritto di parlare in quel modo. Essa ha portato la sua parte delle difficoltà e del peso della guerra. Abbiamo dimenticati gli immensi prestiti fatti dal popolo francese? I numerosi eserciti a centinaia di migliaia di soldati? Potrà perire la memoria della riscossa d'Inkerman o dell'assalto dato a Malakoff? Permetterà il popolo inglese, con queste imperiture rimimiscenze, vive nella sua mente, ad alcuni spregevoli scrittori di compromettere per un momento la generosa simpatia che esiste fra le due nazioni, cogli empi loro tentativi di seminare dissensioni, pretendendo che la Francia è insincera, e che dopo tanti mutui sagrifici e valorose gesta la nostra alleanza è una finzione e la nostra fratellanza un sogno?

Abbiamo fiducia che le nostre parole abbiano qualche peso nel pubblico e che possiamo riuscire nel metterlo in guardia contro nemici più pericolosi che i *moscoviti*. Non si potè separare l'Inghilterra e la Francia durante la guerra. Ora si fa un serio tentativo dai nemici della libertà per effettuare la loro disunione durante la pace. Ottenuto questo, il loro trionfo si avvicina. Per questo fine tutti si uniranno. I peggiori rivoluzionarii si combineranno coi gesuiti e cogli assolutisti, faranno trame e lavoreranno per abbattere quell'alleanza che ha già fatto tanto per l'equilibrio della potenza, e per il vantaggio della giustizia internazionale, e che promette un sì splendido avvenire per il progresso, la prosperità e la libertà delle nazioni europee.

Abbiamo qualche diritto di parlare intorno a questo argomento. Nessuno ha lavorato più costantemente e più seriamente di noi per promuovere quell'alleanza. Speriamo che l'opinione pubblica reprimerà gli eccessi dei licenziosi scrittori, e saprà prevenire le deplorabili conseguenze che altrimenti ne verrebbero. Una sincera e provata alleanza non dovrebbe esser messa a repentaglio per oziosi ciccalecci, nè sagrificata ai progetti elaborati con molta cura dai peggiori nemici dei campioni della legge, dell'ordine e della civiltà.

L'articolo del *Times* su questo argomento è scritto in tono alquanto irritato:

Crediamo, scrive il *Times*, che l'imperatore dei francesi è il migliore e il più sincero amico della alleanza inglese entro i suoi dominii. Accettiamo la sua autocrazia sulla Francia, come il risultato della propria scelta, autenticata da' suoi suffragi, e perciò come un fatto che ogni scrittore inglese deve trattare con riserva, con moderazione e persino con rispetto.

Professiamo per la nazione francese, pei costituenti del suo imperiale padrone sinceramente lo stesso sentimento che nutriamo verso il loro rappresentante e dall'unione della Francia coll'Inghilterra facciamo dipendere tutto ciò che si può compiere in Europa per il progresso e per i lumi. Ma se si richiede a noi di estendere la stessa rispettosa considerazione, che di buon grado professiamo per l'imperatore dei francesi e per la nazione che egli rappresenta a tutti quelli che in diversi tempi lo circondano, noi ricusiamo espressamente di spingere sino a questo punto la nostra accondiscendenza, e diremo al *Moniteur* e agli uomini che lo ispirano che devono presentare delle risposte di gran lunga migliori alle accuse comparse, non nelle nostre colonne, ma in quelle dei nostri confratelli, che la semplice allegazione « che quelle accuse sono anonime e perciò spregevoli. » Le accuse recate dalla stampa inglese non deggiono per questo solo motivo essere ritenute vere: ma neppure considerarsi come false perchè anonime. Il fatto di vederle comparire in un giornale rispettabile è ragione sufficiente perchè si risponda alle loro notizie con argomenti migliori e più convincenti che un semplice sdegnoso disprezzo.

Il *Moniteur* parla di pericoli dell'alleanza. Ebbene! noi ci pronunzieremo sui pericoli che minacciano l'alleanza. *Havvi* pericolo per l'alleanza, ma questo pericolo procede non dalle giuste ed oneste censure della stampa inglese verso gli uomini pubblici, i cui caratteri sono di dominio pubblico, ma dalla condotta di alcuni che improvvisamente innalzati ad alti uffici, sembrano inclinati ad entrare in una carriera del pari fatale alla Francia, come falsa verso l'Inghilterra. Coloro sono i peggiori nemici dell'alleanza anglofrancese che vedono nel governo nessuna meta più elevata che il loro proprio interesse, e diventano così indifferenti al beneficio della nazione e alle mansioni loro affidate. Questi uomini, per esempio, vedono nelle negoziazioni di un trattato di pace una eccellente occasione per deprimere e calunniare la stampa di uno stato piccolo ma libero; e giacchè siamo spinti dal *Moniteur* dobbiamo confessare che abbiamo veduto con vergogna e dispiacere con quale facilità i nostri stessi plenipotenziarii si lasciarono prendere al laccio loro teso dinnanzi ai proprii occhi.

Inoltre noi non ignoriamo, dichiariamo espressamente di non ignorare le sostanze colossali fatte negli ultimi anni da uomini che sino allora erano immersi profondamente nell'indigenza. Abbiamo osservato con spavento il sorgere di grosse bolle sulla superficie della gran caldaia delle finanze; fummo testimoni delle più sfrenate e gigantesche speculazioni private, combinate colla direzione dei pubblici affari; abbiamo veduto con profondo rammarico che invece di fare ogni cosa che fosse in loro potere per reprimere i giuochi di borsa, alcuni in posizioni assai elevate d'ufficio e in favore in Francia, impiegarono tutta l'influenza della loro posizione e del loro esempio a stimolare ed ingrandire il male. Abbiamo osservato con pena il governo condurre le sue operazioni per molti riguardi in modo ostentato in opposizione ai principii accertati e riconosciuti dall'economia politica, e provocare così una crisi, che sopraggiungendo quando che sia, non potrà non essere perniciosa al governo, calamitosa per la Francia e di grave danno al nostro paese.

Noi detestiamo le restrizioni della libertà personale in Francia. Abborriamo tutto il suo sistema di passaporti e annesse vessazioni. Non serve il venirci a dire che la discussione intorno a questa cosa è pregiudizievole all'alleanza. Egli è perchè noi siamo alleati, non soltanto per meri atti politici, ma alleati in commercio come anche in armi, perchè la Francia non può soffrire senza infliggere corrispondenti danni all'Inghilterra, che non riclamiamo il diritto di discutere intorno alle misure e cogli uomini coi quali noi, come la Francia stessa, siamo profondamente interessati. Il *Moniteur* e i suoi poco giudiziosi patroni si sono attirati queste osservazioni sul loro capo. Abbiamo in Inghilterra talmente l'abitudine di esprimere il libero pensiero, che non possiamo acconsentire di privarci del privilegio di discutere gli affari pubblici del mondo per la convenienza di chicchessia, e siamo sinceramente dispiacenti di trovare il *Moniteur* diretto a far sapere che una diminuzione del rispetto dovuto alla libertà della stampa in Inghilterra è il prezzo

che dobbiamo pagare per la continuazione dell'alleanza francese.

Il *Moniteur* ci avverte dei pericoli della libera stampa. Siamo già avvertiti. Sappiamo quello che ci costa la libertà della stampa — conosciamo il valore che ha per noi. Ci costa qualche diminuzione di simpatia e cordialità per parte di governi assoluti e repressivi. Vale per noi tutto quello che siamo, tutto quello che siamo stati, tutto quello che saremo. Nè ci mancano avvertimenti dall'altra parte. Vediamo che dal momento che un governo s'interpone alla libertà della stampa non solo si priva della miglior guida pei sentimenti del suo popolo, ma si addossa anche una nuova e pericolosa risponsabilità per tutto quello cui permette di venire alla luce. Da questi pericoli almeno va esente il governo britannico, e noi richiederemo migliori prove dei beneficii della repressione che quelle che possediamo finora, prima di acconsentire di sobbarcarsi anche noi all'esperimento.

Il re di Napoli e Luigi Filippo. Il giornale la *Verité* ha pubblicato due lettere; una è diretta da Luigi Filippo, poco dopo la sua accessione al trono nel 1830 al re di Napoli, l'altra è la risposta data da S.M. siciliana. La *Verité* osserva che lo stile della prima è assai meno sommesso che di quella diretta dallo stesso monarca francese all'imperatore Nicolò nella medesima occasione. Il seguente è, secondo la *Verité*, un estratto della lettera di Luigi Filippo:

Già da lungo tempo ho sentito a lodare altamente l'energia e i talenti di vostra maestà. Siamo in un'epoca di compromessi, nella quale alcune cose devono essere abbandonate onde conservare il resto; ed io amerei molto di vedere V. M. mettere un fine *al sistema di repressione e di violenza* che fece spargere tante lagrime al vostro augusto padre, e che guastò sempre le disposizioni di loro natura gaie del re Ferdinando. Sarebbe meglio anche pei propri interessi di vostra maestà si addottasse qualche cosa che si avvicini di più al sistema francese... Abbiate, la bontà, caro cugino, di avere qualche fiducia nella lunga mia esperienza.

La seguente sarebbe stata, secondo la *Verité*, la risposta del re Ferdinando:

Adotterei molto volontieri il vostro sistema che deve essere naturalmente moderato e legale; ma *Io* sono legato da trattati e da un'alleanza alla quale devo rimanere fedele; tanto più che nei giorni dell'avversità quest'alleanza fu sempre amica e favorevole a noi. Affine di adottare le idee della Francia, se pure in esse vi è qualche principio, io sarei obbligato ad immergermi in quella politica giacobinesca che i miei sudditi hanno sempre odiata e abborrita. *La libertà è fatale ai Borboni* e io sono assolutamente deciso di non incorrere la sorte di Luigi XVI e Carlo X. *I miei sudditi obbediscono alla forza e vi si sottomettono.* Devo confessare a V. M. che mando ad effetto le idee che l'esperienza dimostrò al principe Metternich esser efficaci e utili. *I miei sudditi non hanno bisogno di pensare e di riflettere.* Prendo sopra di me di conservare la loro felicità e dignità, e ciò io non sono capace di fare altrimenti che ascoltando i consigli dell'Austria, senza sottomettermi ai suoi ordini e ai suoi desideri.

Noi non apparteniamo a questo secolo; i Borboni sono antichi; e se volessero adottare qualche sistema o idee moderne, ciò sarebbe perfettamente ridicolo. Noi imiteremo gli Absburghi — se la fortuna ci tradisce, noi non ci tradiremo mai da noi stessi.

Peraltro vostra maestà può contare sulla mia simpatia, ed il mio più ardente desiderio si è che V. M. possa riuscire a governare quel popolo insopportabile, che rende la Francia un obbietto di detestazione per tutta l'Europa.

Le due bandiere. Il *Corriere mercantile* dopo aver riferito il secondo nostro articolo su questo argomento, nel quale articolo si dava spiegazione della coccarda bleu del conte d'Agliè e si rivocava in dubbio il fatto della bandiera azzurra spiegata sul forte S. Giuliano, scrive quanto segue:

Quanto al forte di *S. Giuliano*, possiamo assicurare all'*Opinione* che non fu in alcun modo *illusione ottica*. La bandiera azzurra sventolava realmente su quel fortino, mentre sul prossimo e su tutti gli altri vedeasi la tricolore dello stato, la vera bandiera nazionale. Da che cosa dipende, a noi non ispetta indovinarlo; spetta spiegarlo alla *Gazzetta di Genova*, ch'è organo alle comunicazioni dell'intendenza, del comando della divisione, e del comando di piazza, donde certo dee venire qualche spiegazione; anzi siamo sorpresi che non sia venuta ancora, e tostochè venga l'accoglieremo volontieri.

Un consimile fatto d'altronde ci consta essere accaduto nel 1852 alle *Tenaglie*, dove mancando la bandiera ne fu spedita una azzurra, che dal comandante di posto venne rifiutata

Ognuno comprende che questi casi sono stimati da tutti, nella peggiore ipotesi, per quel che valgono, cioè per casi isolati e di personale risponsabilità; ma per ciò appunto deve l'amministrazione ed il comando superiore togliere ogni sinistra impressione che possono produrre, mostrando che o non v'è colpa, e se vi è non viene tollerata, la tolleranza in queste cose suonando lo stesso che ridicola debolezza, ed un governo non dovendo mai essere burlato dai subalterni (nobili o non nobili) se vuole esistere ed avere credito.

Abbiamo riferito l'articolo del *Corriere mercantile* e crediamo con esso che la spiegazione di quel fatto deve darsi da un organo rivestito di carattere ufficiale.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 31 *ottobre*.

Vienna, 30. S. M. l'imperatore è arrivato ieri di ritorno da Ischl.

Si scrive da Teheran che il progetto di spedizione inglese nel golfo Persico destava serie inquietudini. (Vedi il nostro dispaccio da Trieste del 29, che deve contenere notizie di data più fresca) I persiani vittoriosi nell'Afghanistan occuperebbero, a quanto si narra, i contorni di Herat (la cui posizione strategica è di molta importanza).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza 29 ottobre si è degnata concedere il sovrano *exequatur* al sig. Giovanni Saporiti, vice-console di Svezia e Norvegia in Levanto, ed al sig. Agostino Rocca, vice-console di Turchia in Loano.

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. L'*Eco d'Italia* di Nuova York reca una prima lista di sottoscrittori pei cento cannoni di Alessandria, la quale ammonta a 48 dollari.

Collegio-convitto nazionale di Torino. Ieri (30 ottobre) gli alunni del Collegio-convitto nazionale di questa capitale, in numero di oltre 120, si recarono armati, accompagnati dai loro superiori, e guidati dal loro ufficiale istruttore militare, per una passeggiata a Venaria Reale. Ivi furono cortesemente accolti in casa del sindaco signor dott. Buridano; e durante la loro fermata si ebbero ogni gentile offerta ed agevolezza dal signor colonnello comandante di quella artiglieria perchè potessero visitare gl'importanti stabilimenti militari ivi collocati. Verso le cinque pomeridiane, sempre militarmente ordinati, fecero ritorno in Torino, e nel loro passaggio per la città si ebbero non dubbi segni di simpatia dalla popolazione, la quale vede nel crescer forte, attivo, disciplinato di quei giovanetti (tra cui sovvene anche di altre provincie italiane) mantenute le tradizioni del bellicoso Piemonte, e confortate le speranze avvenire di tutta Italia.

Sentiamo essere divisamento di chi presiede a questo interessante istituto di rinnovare sovente in giorni di vacanza simile esercizio, il quale, mentre giova a conservare sano e vigoroso il corpo, contribuisce non meno a tener rialzate le forze dello spirito, e a volgere a morale utilità le ricreazioni sempre necessarie per la gioventù, ma non sempre scevre da pericoli.

Evoluzioni militari. Martedì, 28 corrente, ebbe luogo la quarta fazione campale a Valenza, dove si supponeva che le truppe del presidio accorressero a scacciare di là dal Po un corpo nemico che aveva momentaneamente occupata la città.

Oltre l'istruzione campale, aveva questa fazione per iscopo di esercitare le truppe al disagio di una marcia alquanto lunga; e sotto questo aspetto non potevasi desiderare più soddisfacente risultato; poichè le truppe partite all'alba da Alessandria e passato il Rio Grana a settentrione di Valenza, ritornavano verso le ore 8 della sera ai loro quartieri; non avendo avuto nel corso della giornata che una posa di tre ore per prendere ristoro, e senza tuttavia mostrarsi affaticate da così lunga marcia.

Gli uffiziali della guarnigione coglievano questa circostanza per unirsi a Valenza in un lieto convito, cui concorrevano ad abbellire colla loro presenza alcune gentili signore.

Questa faticosa esercitazione, convertita quasi in una festa militare a cui facciamo plauso, dimostra abbastanza quanta alacrità e buon volere pongano gli ufficiali tutti in queste utili istruzioni, ed attesta la franca unione che regna fra essi.

Strade ferrate lombarde. Le faccende delle strade ferrate lombarde (scrive l'*Eco della borsa*) vanno avanti. Siccome fu già detto, vennero aggiudicati tutti i movimenti di terra del tronco di continuazione della ferrovia della Camerlata fino a Chiasso.

La nuova via si sosterrà fino alle falde d i quelle colline, e ne divergerà per avvicinarsi alla Porta Sala di Como, dove si collocherà una stazione, destinata al servizio della città e dell'adiacente lago, ma in questa sua conversione converrà sostenerla all'altezza di 30 metri con opere in cotto di considerazione. A questo punto, la ferrovia, con una curva intelligente, piegherà a sinistra per traversare il terreno multiforme che la condurrà alla linea di confine presso Chiasso. Nel capitolato, le semplici spese della sotto-via vennero deliberate ad un milione e 200 mila lire, o poco meno, e dovrà essere consegnata entro un anno, dall'apertura dei lavori. »

Ieri (ci si scrive da Como in data 26 ottobre) da questo consiglio comunale venne decretata la somma di L. 40,000 per la costruzione del tramite del tronco principale al Porto. Esso tramite passando sul fondo della comune ne riesce tenuissima la spesa.

Intanto che si aspetta dalla direzione l'approvazione dell'appalto de'lavori deliberato al signor Bolla, si fanno i preparativi per poter dar tosto mano all'esecuzione qualora essa venga consentita, come si spera. Dicesi che la società erogherà la somma di austriache lire 700,000 soltanto per la costruzione della stazione, e fu dietro interpellanza della direzione stessa se ed in quanto il municipio comense volesse interessarsi nella costruzione di questa ferrovia, che egli vi ha assegnato la somma di austr. lire 40,000.

Viaggiatori inglesi. Per edificazione di coloro che credono all'alleanza anglo-austriaca, narreremo il seguente fatto che, lieve in se stesso, dimostra però i sentimenti dell'Austria verso ciò che appartiene alla nazione britannica, e il caso che fanno i suoi funzionarii di una firma di lord Clarendon:

« Un inglese di distinzione, che si trova a Torino, volendo recarsi a Milano, si presentò alla legazione austriaca per ottenere la vidimazione del passaporto; questa gli fu denegata in modo altiero, e richiestosi il motivo. gli si allegò che già diversi passaporti sotto lo stesso cognome erano stati presentati.

« Il viaggiatore dovette rassegnarsi a portare forse la pena per l'imprudenza di qualche altro viaggiatore suo omonimo, che passando per la Lombardia si sarà reso sospetto alla polizia austriaca, sebbene un passaporto regolare del Foreign-office, e una distinta qualifica avessero dovuto metterlo al coperto contro equivoci o scambi di persona. »

L'Italia nel 1829. In occasione degli affari di Napoli parecchi giornali ricordano i brani di un dispaccio uffiziale che Châteaubriand spediva nel 1829 al sig. Portalis:

« È disgraziatamente troppo vero (diceva Châteaubriand) che il regno delle Due Sicilie è caduto nell'ultimo grado del disprezzo. La maniera con cui la corte è in mezzo alle sue guardie sempre tremante, sempre perseguitata dai fantasmi della paura, non offrendo altro spettacolo, che carceri ruinose, e forche, contribuisce sempre più in questo paese ad avvilire la podestà regia..... Si prende per cospirazione quello che altro non è se non che il malessere di tutti, il prodotto del secolo, la lotta della antica società con la nuova, il cozzo fra la decrepitanza delle vecchie istituzioni, e l'energia delle nuove generazioni; finalmente il confronto che fa ciascuno fra quello che è, e quello che potrebbe essere.

« La mescolanza dei governi rappresentativi e dei monarchi assoluti non saprebbe durare; bisogna che gli uni o gli altri periscano. La dogana d'una frontiera non può oramai più separare la libertà dalla schiavitù. Un uomo non può essere più impiccato al di qua d'un fiume per principii che sono reputati santi al di là di questa stessa riviera.

« È in questo senso, unicamente in questo senso, signor conte, che v'ha *cospirazione* in Italia; è in questo senso che ancora l'Italia è *francese*. Il giorno in cui entrerà essa in possesso dei diritti che scuopre la sua intelligenza, e che il progredir dei tempi le reca, essa sarà tranquilla, e puramente italiana. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Scrivesi al *Pontida*:

« *Piacenza*, 25 *ottobre*. La lega si dice sciolta dagli uni che mostrano lettere del ministro Lombardini, e credono sapere un Buttafuoco impiegato nell'ufficio a Milano destinato a capo segretario alle finanze a Parma, un Nicoli similmente impiegato destinato a segretario generale dell'interno; ma altri interpretano questa lettera come un pio desiderio di Lombardini, il quale ha concluso coi colleghi innanzi alla duchessa che la lega si deve sciogliere se non si vuol rovinare il paese. Ma resta a vedere che cosa dirà e che farà l'Austria, non facile a smettere il preso, nè uscir donde entrò! L'Austria offerì 400 lire oltre il canone solito; i ducheschi domandarono cessazione di dazii per alcuni generi; può darsi che trovi la via del conciliare, perchè la duchessa non vuol essere premuta dall'Austria, ma crede che senza Austria non si possa esser sicuri.

« È stato anche detto e stampato che il gabinetto austriaco comunicò al gabinetto piemontese di aver sospese le fortificazioni di Piacenza. Non si può sospendere quello che è finito. Le torri massimiliane a un miglio, o meno, da porta Sant'Antonio e da porta S. Lazaro, quella a porta Borghetto e porta Fodesta sono compiute ed armate. Forse un'altra se ne doveva fare alla Galleana a porta S. Raimondo, e non si fa: ma quel ch'è fatto è fatto; forti da ridersi perchè si prendono colle mele, e più volti contro la città che contro l'esterno. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 29. Il viaggio dell'imperatore in Lombardia fa le spese di tutte le conversazioni. Il governo ha prevenuti i nobili lombardi ch'essi devono preparar i loro uniformi per quando saranno chiamati a corte. Pare che quelli fra i nobili, i quali furono graziati dopo gli avvenimenti del 1848, non godranno degli onori di corte; giacchè non riceveltero nessuna comunicazione dal governo.

Alcuni giorni sono, un dispaccio telegrafico venuto da Vienna ordinò di cambiare la grande e maestosa corte del nostro grande ospedale in un giardino decorato con fontane. Non so qual mago potrà operare questa trasformazione. Intanto gli intraprenditori e gli operai sono prevenuti dal governo che i loro lavori non saranno pagati che dopo due anni. La commissione municipale incaricata del programma delle feste è molto imbarazzata.

(*Corresp. Ital.*)

Scrivesi al *Pontida*:

Lodi, 26 *ottobre*. « Qui come dappertutto in Lombardia il municipio è stato iugulato a destinare molte migliaia di svanziche per preparar feste all'imperatore. Il conte Barni, tutto austriaco, ma sensibile al richiederglisi denaro, votò anch'egli per la somma, ma non votarono tutti. Tre voti negativi uscirono dall'urna. Il commissario imperiale guardò in faccia a un per uno ai consiglieri e con cipiglio fiero annunciò che quei tre avevano assai mal fatto, assai! che quella era una ribellione, che dunque in Lodi c'era congiura e via via brontolò lungamente e minacciosamente finchè il conte Barni che è fidatissimo parlò che non ci poteva essere niente, che non c'era niente, che i tre voti neri miravano sicuramente alla somma, attese le disgrazie dell'agricoltura e la gravezza delle tasse. Tutti i comuni hanno ricevuto gli ordini del da fare per la *spontanea* ovazione; *spontanea* come il *prestito*! »

TOSCANA

Firenze, 28. La celebrazione del matrimonio, già annunziato in questo foglio officiale fino dal 20 agosto decorso, fra S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando principe ereditario di Toscana e S. A. R. la principessa Anna Maria figlia di S. M. il re Giovanni di Sassonia, è stata definitivamente stabilita pel 24 novembre prossimo. Con l'ufficio di eseguire la formale domanda in via diplomatica e di condurre i negoziati tutti che ad essa si riferiscono, si è recato a Dresda in qualità d'inviato straordinario S. E. il principe D. Andrea Corsini, accompagnato dal cav. Carlo Cavaciocchi, sottosegretario nel ministero degli affari esteri, che in tal circostanza ha assunto la qualità di segretario della missione affidata alla prelodata eccellenza sua.

(*Monitore Toscano*)

STATO ROMANO

Roma, 26. Il papa fece mercoledì scorso una visita all'ospedale dello Spirito Santo e si narra a questo riguardo il seguente aneddoto. S. S. si fece recitare da un fanciullo malato i comandamenti di Dio. Arrivato il ragazzo al settimo, il papa gli disse: « Pronunciateli ad alta voce, poichè ora il rubare è alla moda. » E volle forse con queste parole far capire che egli conosceva lo stato dell'amministrazione nel nostro paese.

— Un povero prete dei dintorni di Roma, inviò uno scudo alle persone che si sono incaricate di raccogliere le offerte per la soscrizione dei 100 cannoni di Alessandria, e per meglio far capire l'intenzione della sua offerta, il buon ecclesiastico lo ha accompagnato col seguente scritto, tolto dal *messale*:

Oremus

Hostium nostrorum, quaesumus Domine, elide superbiam; et eorum contumaciam dexterae tuae virtute prosterne. Per Dominum etc.

(*Corresp. it.*)

Ravenna, 22. Ieri mattina quaranta artigiani e facchini si recarono all'incontro d'un carico di vino che veniva da Cottignola per essere qui imbarcato. Erano dieci carri. I quaranta individui suddetti interrogarono da prima i contadini, che conducevano i carri, sulla qualità e destinazione degli oggetti del carico, e, risposto, che si trattava di vino destinato all'esportazione, essi aprirono le botti e versarono il vino sulla strada. Compita questa bell'impresa, rientrarono in città, vantandosi di aver data una buona lezione a quei briganti di commercianti che si permettono d'inviare il loro vino all'estero. E la polizia non ha fatto nulla, non ha arrestato alcuno!

— Si scrive al *Daily News* da Roma 20 ottobre:

« I briganti di Velletri hanno dato appunto una prova che non sono caduti tutti nelle mani dei gendarmi, apparendo improvvisamente e formando certamente ospiti inaspettati e poco graditi ad un pranzo comune secondo la moda di ottobre in una vigna fra Gensano e Velletri. Non essendo in questo paese in uso generale le posate Christofle, si porta fuori un buon numero di forchette e cucchiai d'argento dagli agiati cittadini in simili circostanze. Nel presente caso servirono di esca ai briganti che, mascherati, si impadronirono dell'argento, e lasciarono gli attoniti campagnuoli terminare il loro pranzo colle dita, all'uso turco. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund*:

« Il dipartimento svizzero del commercio e dei dazi ha ricevuto grati rapporti sul ritrovamento di una rara specie di marmo e di una miniera di carbon fossile nel cantone Ticino. Sino dal mese di agosto annunciavasi che presso Stabio erano stati trovati piccoli pezzi di un marmo colorato; *le investigazioni successivamente fatte ebbero* per risultato la scoperta di non spregevoli tratti di questo bel minerale. Esso si distingue per un colorito molto nobile e per venette non mai viste e piacevolissime, come pure per la preziosissima

proprietà che le diverse vene sono compatte e solide quanto la massa principale.

« Quest'ultima ha il vantaggio che tutta la sua superficie può essere parimente levigata, senza che occorra toglierne i vuoti con mastice od altro, come spesso avviene nelle qualità di marmo anche le più preziose. Perciò anche la levigatura riesce del tutto uniforme, senza macchie, e del più bello splendore cristallino. Questa pietra non si è trovata sinora in grossi massi, e d'altronde non è agevole il lavorarla. All'incontro è opportunissima a fornire specchi, piccole lastre per tavoli, fogliami per altari, colonne, ed altri piccoli ornamenti architettonici, anelli spilli, braccialetti, ecc. Al dipartimento dei dazi e del commercio venne spedito un pezzo ben levigato di questo marmo.

« Due miniere di carbon fossile già sono esercite nel Ticino presso Arogno da una società privata; ora un'altra ne venne scoperta presso Cureggia (Arogno e Cureggia sono nel distretto di Lugano), e la stessa società si è proposto di assumerne l'esercizio. È notevole che le miniere presso Arogno, e la nuova scoperta presso Cureggia, come pure altre presso Campione e Lanzo (Lombardi), sono nella medesima direzione e quasi alla stessa altitudine, per cui puossi dubitare di una relazione fra di loro e quindi di una assai vasta miniera. Se questa previsione si avverasse, la scoperta sarebbe di somma importanza a motivo dell'estensione che vanno prendendo la navigazione a vapore e le ferrovie. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 23 ottobre. Nell'aprire la dieta il re ha pronunziato il discorso seguente:

« Signori, con vera soddisfazione io mi veggo circondato dai rappresentanti della nazione, certo di trovare nei loro nobili sentimenti e nelle loro deliberazioni illuminate una potente cooperazione per assicurare la gloria e la prosperità della nostra patria.

« Io vi offro, signori, i miei sinceri ringraziamenti per le congratulazioni che voi mi avete indirizzate in occasione degli sponsali del mio dilettissimo figlio il duca d'Ostrogozia con una principessa dell'illustre casa ducale di Nassau. La parte che voi prendete alla mia gioia paterna la rende ancor più cara al mio cuore.

« Voi troverete, signori, il regno essere tenuto in considerazione generale e in stato di benessere che ogni buon cittadino deve riconoscere con profonda gratitudine al favore della divina Provvidenza.

« Io sono in relazioni di amicizia con tutte le potenze straniere. Il dì 21 novembre ultimo io ho conchiuso coll'Inghilterra e colla Francia trattati che danno nuova forza ad antiche e gloriose alleanze e che tendono a restringere ancor più i vincoli di amicizia e di confidenza che mi uniscono alla regina della Gran Bretagna e all'imperatore dei francesi.

« La nostra industria è in florida condizione; il nostro commercio è in tale incremento che mai non si ebbe l'eguale presso noi; la nostra agricoltura ha fatto progressi eminenti, e con un impiego migliore de' suoi prodotti ha potuto dare all'esportazione quantità considerevoli di cereali. Una lodevole operosità, secondata da felici circostanze, ha contribuito alla prosperità generale. Tocca a noi, o signori, di conservare alla nobile nazione svedese il posto che le gloriose memorie e il suo amore di patria le hanno assegnato nella storia. Noi vi perverremo, lo spero, con attendere costantemente agl' interessi dello stato, con una giusta stima dei nostri doveri e colla forza e concordia delle nostre decisioni.

« La felice unione fondata dal mio illustre genitore prende ogni dì più ferme radici nei cuori dei popoli fratelli, animati da profondo rispetto pei dritti reciproci e pel mantenimento di un'esistenza comune. L'identità di origine e di rimembranze storiche che esiste fra le nazioni scandinave dà nuova forza all'unione. Fedele ai miei doveri come sovrano dei regni uniti, penetrato del nobile pensiero che forma la base del loro patto fraterno, io cerco di compiere le parti del grande edificio che le congiunture non hanno finora permesso di terminare e di consolidarne la durata.

« Due commissioni, composte di un numero eguale di membri svedesi e norvegi hanno terminato or ora progetti di leggi tendenti a regolare il commercio e la navigazione fra la Svezia e la Norvegia, come pure il modo per rendere esecutorie nell'uno dei due regni le sentenze emanate dai tribunali dell'altro. Un comitato misto sotto la presidenza del principe reale, si occupa a stabilire i contingenti che debbono fornire i due paesi per difenderne l'indipendenza e sostenere le glorie comuni. L'unanimità perfetta che ha presieduto alle sue deliberazioni è soddisfacente per ogni amico della patria. Questi importanti lavori vi saranno comunicati nel corso della presente sessione.

« Mano mano che la produzione di un paese aumenta, più si fa sentire la necessità di perfezionare le strade di comunicazione. I lavori considerevoli che già sono stati terminati hanno prodotto grandissimi risultamenti, ed io fo capitale sulla vostra cooperazione pel compimento delle vaste intraprese che io vi proporrò, affine di stabilire un sistema di strade ferrate, che contribuiranno potentemente alla prosperità del paese. Sarà necessario formare un nuovo dipartimento pei lavori pubblici, onde dare maggiore attività e concentrazione a questa importante parte dell'amministrazione, che prende ogni anno nuovo svolgimento. Io vi farò conoscere i cambiamenti nella costituzione che saranno necessari a quest'uopo.

« I varii provvedimenti presi dopo l'ultima dieta per arrestare gli abusi che si erano introdotti nella fabbricazione e nella vendita delle bevande spiritose hanno portato i più soddisfacenti frutti, ed io ho veduto con piacere che l'opinione pubblica si è fortemente pronunziata in loro favore. Il rapporto particolareggiato che vi sarà presentato vi farà conoscere la necessità di introdurre alcune modificazioni alle tasse esistenti per aggiungere più sicuramente lo scopo desiderato.

« Ho introdotto nella nostra legislazione doganale i miglioramenti stati adottati dall'ultima dieta, mediante i quali il commercio e la navigazione hanno ottenuto incoraggiamento ed agevolezze essenziali. Io intendo di presentarvi ora un progetto ancor più consono ai savi principii della libertà del commercio.

« Una giusta apprezzazione dei diritti della donna essendo una guarentigia sicura della sua fedeltà ad adempiere ai suoi doveri e alla sua missione nella famiglia, io ho l'intenzione di proporvi che la donna non maritata divenga maggiorenne alla età di 25 anni, provvedimento questo che già esiste in quasi tutti gli stati d'Europa.

« Una nuova ordinanza risguardante l'istruzione pubblica è stata promulgata testè, basata sulle idee che vi erano state comunicate e che voi avete adottate. Io ne attendo i più soddisfacenti risultati per le generazioni future.

« Una tolleranza illuminata per le altrui credenze, basata sull'amore del prossimo e inspirata da una convinzione divenuta incrollabile, forma l'essenza dei dommi della chiesa protestante. È cosa degna di un popolo, il cui gran re Gustavo Adolfo combattè per la libertà del pensiero e delle coscienze, suggellata col suo proprio sangue, il seguire il suo esempio e procedere sulle orme sue. Le antiche leggi, che incagliano ancora la libertà dei culti, debbono dunque scomparire, affinchè la legge sia messa in armonia col paragrafo 16 della costituzione. Vi saranno comunicati progetti tendenti ad abolire la pena dell'esilio e ad introdurre vari miglioramenti nel codice criminale.

« Un progetto di codice forestale elaborato da un comitato nominato appunto a quest'uopo, vi sarà sottoposto. Questa quistione è della più alta importanza per la conservazione delle nostre foreste, le quali se usufruttate con prudenza assicureranno al nostro commercio un traffico lucroso e provvederanno ad uno dei più essenziali bisogni degli abitanti delle nostre regioni settentrionali.

« Il conoscere perfettamente la nostra condizione interna essendo la prima condizione dell'incremento non interrotto del benessere materiale del paese, la creazione di un ufficio centrale di statistica è divenuta necessaria per attendervi più specialmente alle ricerche e ai lavori che vi si riferiscono. Una proposta vi sarà fatta a questo riguardo.

« Vi saranno pure presentati varii provvedimenti per alleviare i carichi che pesano sulle nostre campagne pel grande sviluppo che esige il servizio delle poste.

« L'aumento del prezzo delle derrate richiede un miglioramento nella condizione degli impiegati. Vi sarà presentata intorno a ciò una proposta basata sull'equità e conforme agli interessi reali dello stato. Io sono sicuro che voi vi presterete quella seria attenzione che l'argomento richiede.

« Voi rileverete dal lavoro che io vi farò rimettere, che varie imposte possono essere soppresse. La florida condizione delle nostre finanze permette di provvedere alle esigenze del bilancio e di rispondere alle giuste speranze degli impiegati, senza aumentare le imposte che furono già diminuite notevolmente dall'ultima dieta.

« Dichiarando aperta la sessione degli stati generali, io invoco sopra i loro lavori l'appoggio dell'Onnipotente e vi rinnovo, o signori, l'assicurazione della mia benevolenza reale. »

SPAGNA

I giornali della democrazia dicono che il generale Prim, conte di Reuss, deve mettersi alla testa del partito progressista. (*Epoca*)

— Dicevasi ieri, nei circoli politici, che il ministro delle finanze Barzanallana era in procinto di dare la sua dimissione e che sarebbe surrogato da Bravo Murillo. Non sappiamo però nulla circa la cagione che avrebbe determinato il primo a prendere la risoluzione di cui si parla.

(*Discusion*)

— La *Gazz. di Madrid* pubblica un decreto reale, che crea una statistica generale del clero, da farsi dal ministro della giustizia d'accordo coi prelati diocesani e che contenga tutte le informazioni convenienti, circa la capacità, lo zelo e i costumi di tutti gli ecclesiastici. I motivi del decreto dicono che, nei tempi difficili, un sacerdozio esemplare e zelante può solo prevenire lo stato dalla rovina; che lo zelo il più ardente dei vescovi non basterebbe per raggiungere un risultato così desiderabile, quando il governo non li aiutasse nei loro sforzi; che oltre la santità dei costumi e la capacità devesi nella scelta aver riguardo anche alla giustizia distributiva ed al principio della subordinazione.

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi, 26 ottobre, al *Morning Post*:

« La più esatta notizia che posso avere intorno alla partenza delle legazioni d'Inghilterra e di Francia da Napoli è che il signor Brenier e il signor Petre debbano partire il 28. Il ministro austriaco alla corte delle Due Sicilie ha ricevuto istruzioni di appoggiare le domande della Francia e dell'Inghilterra. Non si crede a Parigi che la rottura con Napoli sarà susseguita da qualsiasi risultato politico rivoluzionario. Da tutte le parti della penisola le assicurazioni di tranquillità vengono ripetute.

« Il papa ha deciso di proclamare un'amnistia assai liberale per il giorno 8 dicembre. Egli ha già concesso diverse grazie ad individui condannate nel processo del 15 agosto. Sono meno numerose di quelle menzionate dalla *Gazzetta di Venezia*, ma saranno completate il giorno dell'anniversario dell'Immacolata Concezione. Il papa considera la promulgazione di questo dogma come la gloria del suo regno!

« Possiamo attenderci in breve dal governo francese delle misure che ristoreranno completamente la fiducia alla borsa. Questi sforzi saranno diretti verso la repressione della speculazione e l'esportazione dei metalli, la quale però in gran parte è già cessata. Il basso prezzo dei fondi pubblici attrae molti capitali dalle provincie e dall'estero.

Si legge nel *Morning Post* del 28 ottobre il seguente articolo stampato in caratteri più larghi e quindi di carattere semi-ufficiale:

« Questo giorno termina il periodo dei sei mesi fissato dal trattato di Parigi per la finale evacuazione dei territorii turchi, e per la chiusura degli stretti dei Dardanelli alle navi da guerra colle eccezioni stipulate nel testo del trattato.

« Siccome però il trattato non è stato eseguito per parte della Russia, ne viene come naturale conseguenza che le obbligazioni relative delle altre parti rimangono sospese.

« L'occupazione austriaca dei principati dovrà quindi continuare, precisamente come la nostra squadra rimarrà nel mar Nero sino a che i russi avranno eseguito fedelmente e completamente mandato ad effetto tutte le condizioni del trattato.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 ottobre.

Le notizie di Turchia sono assai importanti. I giornali non le dànno che del 17, ma se ne sono ricevute anche del 20; allora il ministero era già consolidato. Narrasi e con molti particolari la lotta d'influenza, che v'ha tra la Francia e l'Inghilterra, lotta vivissima. In una lettera, che mi sta sott'occhio trovo questi ragguagli: « Egli è necessario o che la Francia abbandoni la sua posizione a Costantinopoli o che l'attuale ambasciator inglese in cotesta città sia cambiato. Devesi ricordare che, sul finire della campagna d'Oriente, l'imperatore aveva domandato il richiamo di lord Stratford-Redcliffe. Il ministero inglese non era da ciò affatto alieno; ma i servizi prestati da lord Stratford sono di tal carattere, che bisogna far i conti con lui. Il richiamo dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli diventerebbe a Londra una questione ministeriale in parlamento. Ecco perchè lord Palmerston ha sempre esitato. Comunque sia, la situazione si è fatta intollerabile; ed oltre a tutto ciò, manca il numerario. Si presentano bensì compagnie per far affari; ma poche son serie. La casa Rothschild si è affatto ritirata. Ciò ha relazione alla situazione finanziaria dell'Europa. Dalla Germania però si son ricevute notizie migliori, sicchè i corsi della borsa si rialzarono un po'. Dicesi che la liquidazione si farà con grande facilità.

Credo potervi assicurare che i giornali presero errore, quando hanno annunziato che il governo francese si opponeva a ciò che la compagnia del credito mobiliare si assumesse le strade ferrate russe. Se l'affare non si conchiude, ciò vorrà solo dire che la compagnia non vi ha trovati i vantaggi che vi cercava. Isaac Pereire, che molti credono già a Parigi, ha lasciato Pietroburgo soltanto oggi. I commenti fatti sul suo preteso ritorno sono dunque affatto privi di fondamento.

Non giravano oggi attorno notizie; solo si persisteva nel credere che la conferenza sarebbe aggiornata indefinitamente.

Lord Cowley, che doveva restare a Compiègne durante tutto il soggiorno dell'imperatore, fu costretto a venire a Parigi per uno o due giorni in conseguenza della moltiplicità degli affari e dei corrieri che egli ha ricevuti da Londra.

A.

TURCHIA

Il *Débats* scrive quanto segue sulla crisi ministeriale, dietro suoi particolari ragguagli:

« Dopo la risoluzione presa dal governo turco di fare una rimostranza all'Austria ed all'Inghilterra, per invitare la prima a ritirarsi dai principati e la seconda a ritirarsi dal mar Nero, i rappresentanti di queste due potenze sollevarono richiami, che era facile il presagire. Il ministero che aveva presa quella risoluzione, credette allora non restargli altro mezzo per isciogliersi dalla sua responsabilità che quello di dimettersi. Quanto abbia durato e quante speranze abbia fatto nascere la crisi non si sa; ma se ne conosce lo scioglimento, il rifiuto cioè del sultano di accettare le offerte dimissioni. Ora, se conservò il ministero, tutto fa credere che il capo del governo terrà sodo anche in ciò che aveva provocata la crisi. La *Corr. austr.* dà una nuova smentita all'asserzione reiterata che noi avevamo emessa; ma questa smentita noi non la crediamo più fondata della prima. La fonte a cui abbiamo attinte le nostre informazioni ci autorizza a ritenerle esatte. »

Anche il *Constitutionnel*, dopo aver riferito il dispaccio della *Corr. austr.*, soggiunge che la persistenza di questo foglio prova una volta di più ch'esso fu male informato.

Varietà

In questo giornale abbiamo già pubblicato un brevissimo cenno necrologico intorno a Luigi Canina. Ora troviamo nel *Vessillo Vercellese* qualche indicazione maggiore, che se non basta per una biografia, varrà almeno per informare i lettori alquanto più largamente, anche in ordine all'ultimo viaggio fatto alla sua città natale da quel valentuomo, e perciò riputiamo utile trascrivere per intero l'articolo del *Vessillo*.

LUIGI CANINA

DI CASALE

Morto in Firenze il 17 di ottobre.

« Non sono che diciotto mesi che lamentando in questo giornale (*Vessillo*, num. 13, 1855) la perdita di Vincenzo Canina, presidente allora del tribunale di prima cognizione di Alessandria, accennavamo come egli fosse fratello di un archeologo ed architetto di fama europea.

« Scrivendo quelle parole, noi eravamo ben lungi dallo immaginare che anche di questo singolare ornamento sarebbe in breve stata orbata la patria, e così presto sarebbeci toccato il doloroso ufficio di annunziare anche la morte di Luigi Canina commendatore e cavaliere di più ordini, ma più che cavaliere e commendatore grande artista e grande scrittore, e quale in archeologia e in architettura non ne abbiamo forse più alcuno.

« Luigi Canina fu, come Ennio Quirino Visconti, come Winkelmann, come Cicognara, uno di quegli uomini che abbracciarono colla gran mente tutti gli antichi tempi, vissero per così dire con loro, ne intesero a fondo il linguaggio e se ne fecero interpreti alle generazioni avvenire.

« E basti il dire che le opere del Canina formano da 30 e più volumi in-foglio, e che questi (senza parlare delle opere non poste in commercio) non si possono avere che colla somma di lire 2670, prezzo di catalogo. — Sono in esse minutamente descritti tutti gli edifizi di Roma antica, e quelli della sua vasta campagna: vi sono rilevati il Tuscolo antico — e l'antica Etruria; vi sono come dissotterrati l'antico tempio di Gerusalemme, i monumenti dell'architettura giudaica, della egiziana, della greca, e vi hanno felicissime e non prima fatte *Ricerche* sull'architettura più propria dei tempii cristiani.

« Guidato da un genio infaticabile e da un immenso amore dell'arte egli interrogò tutti gli avanzi dell'antichità, i ruderi ancor nereggianti sul suolo, le mura diroccate delle reggie, dei teatri, dei templi, dei portici, degli acquedotti: e vincendo i silenzi delle storie, lesse sulle pareti, sulle colonne, sulle are le vicende per cui passarono: determinò le età in cui furono costrutte; rapì all'ordine e alle proporzioni loro, il nome di quelli che le innalzarono, e lo trasmise ai posteri.

« Se non che Luigi Canina omai vecchio a 70 e più anni, e affranto da sì gravi e diuturne lucubrazioni e fatiche, desiderò di rivedere ancora una volta i monumenti dell'arte cristiana d'Inghilterra e di Francia, e sulla metà di quest'anno egli si avventurava ad un viaggio che la rotta salute non gli comportava forse di fare.

« Pur ne vinse i disagi, e lieto delle accoglienze dei più chiari uomini di quelle contrade dove le sue opere sono ornamento insigne delle biblioteche, e oggetto di studi profondi, egli già erane di ritorno sul principio di questo mese, in cui, ospite del cavaliere Coppa, sindaco di Biella, recavasi al santuario d'Oropa a visitarvi il sito dove sarà innalzato il gran tempio da lui disegnato in fogge e proporzioni mirabili a quanti ne videro il modello, monumento eterno del suo grande ingegno architettonico.

« Partiva intanto da Biella il Canina la sera dei 4, e per Vercelli giungeva la stessa notte nella nativa Casale, dove l'avvocato Mellana, capo del municipio, esprimevagli l'alto concetto in cui teneanlo i suoi concittadini, gloriosi di riaverlo per qualche giorno dopo un'assenza di cinquanta e più anni.

« Ivi egli coll'autorità del suo voto conservava all'Italia nel duomo di Casale uno dei pochi monumenti che ancora si abbiano dell'architettura longobarda, e che altri avvisava doversi demolire per surrogarlo con un nuovo duomo disegnato dall'architetto Antonelli; e, soggeriti i modi di restaurarlo, e di scoprirne la facciata dove è scolpita a grandi caratteri la sua preziosa originalità, facea promessa di ricondurlo egli stesso alla primitiva struttura, dirigendone i lavori da Roma, per dove era obbligato a ripartire dopo un breve soggiorno.

« Ma indarno egli affrettava il suo ritorno a Roma, chè giunto a Firenze gravemente ammalava, e al 17 di ottobre il sommo architetto ed archeologo Luigi Canina aveva cessato di vivere. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *ottobre* (sera).

Le strade ferrate russe sono concesse definitivamente ai banchieri Stieglitz, Baring, Hope, Hottinguer e ad altri banchieri tedeschi.

Azioni del credito mobiliare 1377.
Strade ferrate austriache 785.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

—o—

Borsa di Parigi del 31 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 .		66 45 66 75
4 1[2 p. 0[0 .	90 70 91	»
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	» »	» »
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		92 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Si sa che l' antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia aperse a Ginevra un circolo dei forestieri. Nella stampa svizzera s'intavolò una polemica assai viva per riguardo ai giuochi ammessi in questo stabilimento. Risulta da questa polemica che la posizione del Circolo è del tutto normale, visto che non havvi punto privilegio a favore di un intrapreditore di giuochi, *ciascuno avendo diritto di tener la banca alla sua volta*.

È una nuova fase nella curiosa storia dei giuochi ed è probabile, siccome il Circolo resta aperto tutto l'anno, che si vedranno quest'inverno molti degli abitanti di Baden e di Homburgo partire per Ginevra onde cambiare di parte e di puntatori diventare banchieri. Nessun dubbio che il *Figaro*, il quale tratta sovente la quistione, ci troverà qualche aneddoto divertente.

GRAN NEGOZIO DI CAPPELLI

DI **PIETRO DELLAROCCA**

Successore di **CARLO VARRONE**

sotto i Portici della Fiera, casa delle Finanze, N. 7.

COPIOSO ASSORTIMENTO di Cappelli sì esteri che nazionali.
» » di Bonetti e Calotte d'ogni qualità da uomo e ragazzi
» » Generi di novità e fantasia di Parigi per ragazzi e fanciulle di ogni età.
» » Cappelli di Corte ganzati e montati per ogni qualità di uniforme.
» » Keppy e Bonetti per Guardia Nazionale.
» » Cappelli ecclesiastici.

Modicità nei prezzi e puntualità nell'eseguimento delle commissioni, sono i titoli che offre ai signori accorrenti che vorranno onorarlo dei graditi loro comandi.

Riapertura dell'antico

ALBERGO DELLA CAMPANA

in PINEROLO *dirimpetto all'Imbarcadero*

L'ampiezza e la proprietà del locale, tanto in appartamenti quanto in scuderie e rimesse, l'esattezza e la puntualità del servizio, uniti alla modicità dei prezzi, fanno sperare all'esercente di essere onorato da molti accorrenti.

Presso li Fratelli REYCEND e C., Librai di S. M., sotto i portici della Fiera.

LE LIVRE DES SECRETS

Recueil des meilleures recettes concernant les arts, les sciences, l'industrie, l'hygiène, la médecine domestique, des secrets de toilette, l'èconomie rurale et domestique, etc., daprès les ouvrages de *Julia de Fontenelle, Boitard, Vergnaud, Morin*, etc.

Ouvrage indispensable aux Propriétaires, Maitresses de maison, Fermiers et aux habitants de la campagne L. 2 40 c.

Nouvelle Encyclopédie, ou Resumé des sciences et des arts, trad. de l'anglais sur la 21 édit. du *D. Blair* in-18 avec fig. L. 2.

Le Trésor des Calligraphes illustrateurs, par *D. Raimbault* attaché à la section des Beaux Arts. Magnifique album composé de 45 feuilles in-folio. Paris 1856. L. 10.

AI SIGNORI MILITARI

Mª CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture di ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

ISTITUTO DI ARTI UTILI

con annessavi **SCUOLA ELEMENTARE SUPERIORE** approvata per le fanciulle delle classi industriale e civile

in piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano nobile, casa Prever.

Grande economia per le famiglie

L'Istituto avendo già un grande numero di allieve di ogni età, essendo fornito di campioni, modelli, figurini, lavoratrici, assistenti ed abili maestre in ogni arte donnesca, ed essendo messo in tutto *all'ingrande*, trovasi in grado di ricevere qualsiasi commissione in ciascun'arte e lavoro e di farla eseguire con puntualità e precisione a prezzi assai vantaggiosi per le famiglie, pei negozianti, pei caffettieri, pei *trattori* e per tutti quelli che vorranno approfittarne.

L'Istituto è aperto tutti i giorni non festivi, senza vacanze, e sotto un Consiglio di sorveglianza. Il corso completo è di 4 anni e 4 categorie: gli esami di promozione due volte all'anno. Si ammettono allieve tutti i giorni. Prezzo d'ammissione *al mese:* Categoria 1.a L. 4; Categ. 2.a L. 6; Categ. 3.a L. 8; Categ. 4.a L. 10, pagamento anticipato. Premi ed esposizione dei lavori una volta all'anno.

Maestre nelle arti e nei lavori

PELLICIU' MARIETTA, Maestra approvata di corso superiore, pei *lavori fini*, come *cuffie*, *camiciette*. *maniche, ricami, filets, crochets, pizzi, dentelle, ed altri lavori fini di maglia.*

CAGNOLA già REVERDINI MARIA, Cucitrice della casa di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, per la *lingeria da uomo e da donna*, come *camicie, colli, fardelli, ecc., ecc.*

GILARDI GIUSEPPINA, pel *cucire e lavori di maglia.*

BORGOGNO ROSA, Fiorista, per *ogni genere di fiori tanto naturali che a capriccio ad uso di Francia*

RANCO CECILIA, Sarta da donna, per *vesti, vestine, mantilie, mantelletti, ecc., ecc.*

CORIO CATERINA, Modista, per *cappelli, acconciature da capo (coiffures), cuffie, ecc., ecc.*

SALES GIUSEPPINA, Soppressatrice, per *ogni genere di stirare tanto in fino che in comune.*

Insegnanti nella scuola elementare superiore

annessa all'Istituto

METALLI CAROLA, Maestra approvata di corso superiore, per la *calligrafia e lingua italiana.*

RUSTICHELLI FERDINANDA, Maestra approvata di corso superiore, per la *lingua francese.*

AUDIFREDI GIOVANNI, Professore approvato, per l'*aritmetica, nozioni di contabilità, tenuta di libri corrispondenza commerciale.*

BOCCARDO Don CARLO, Vice-Curato della Parrocchia della SS. Annunziata, per l'*istruzione religiosa.*

ADELE FERRARI-VAUTRAIN, Direttrice.
A. FERRARI RODIGINO, Direttore.

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl' insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Tale Caffè efficace per il mal di testa e di stomaco, dissenterie, febbri, ecc., contiene il *tannin* a più forte dose degli altri. I celebri chimici Pelouze, Thénard, Orfila, ecc. lo prescrivono come fortificante tonico, ed astringente. — Deposito presso i principali droghisti e speziali. Interposito centrale *Louit frères et C., à Bordeaux.*

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. —Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza, via B. V. degli Angeli, casa Baj, N. 4, nel cortile. Torino.

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 11, dalle 9 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Anno III di Fondazione

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

PER FANCIULLE DI FAMIGLIE AIATE

Via Santa Teresa, Nº 16, piano 1º, Casa COLLEGNO

diretto dalla Damig. **M. GALLAFRIO**, *Maestra superiora e di lingua francese*

1º Corso preparatorio od infantile. . Quota mensile L. 8
2º Corso inferiore (1ª e 2ª elementare) . » » 10
3º Corso superiore (3ª e 4ª elementare) . » » 12

NB. In detta *quota scolastica* restano comprese le lezioni di *francese*, di *ballo*, di *canto* e di *disegno*, secondo la rispettiva classe.

4º Corso complementare, che l'Istituto apre nell'entrante anno scolastico per damigelle, le quali (avendo compiuto il corso di 4ª elementare) desiderano perfezionarsi nella composizione e letteratura italiana, nell'epistolografia, nella lingua francese, nella storia e geografia, nell'aritmetica commerciale, nella calligrafia e tenuta dei registri o conti di famiglia, nel disegno o pittura ecc. Quota mensile da concertarsi secondo i rami desiderati.

OSSERVAZIONE. — *I Corsi regolari cominciano nella seconda quindicina d'ottobre; l'accettazione tuttavia ha luogo fin d'ora.*

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Doragrossa, N. 12.

Grande assortimento di mantelletti di velluto e panno, sì neri che in colore, d'ultimo gusto.

Il noto deposito di tappeti per tavola, d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	89-75	— — —	89-75	89-75 31 8.bre
1851 »	1 giugno	— —	— — —	90 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	925 —	— — —	925 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. e.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		306 308	— — —	312 311 312	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	660 660-50	— — —	662 —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

È da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.